

1938-XVI, n. 194, relativo al finanziamento della Sezione autonoma della Cassa di risparmio della Libia per le case popolari. (*Stampato* n. 2243-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

DI GIACOMO, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 194, relativo al finanziamento della Sezione autonoma della Cassa di risparmio della Libia per le case popolari ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 febbraio 1938-XVI, n. 177, relativo alla concessione di una pensione straordinaria alla vedova del capitano di corvetta Enrico Perducchi, pioniere africano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 febbraio 1938-XVI, n. 177, relativo alla concessione di una pensione straordinaria alla vedova del capitano di corvetta Enrico Perducchi, pioniere africano. (*Stampato* n. 2244-A)

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Valery. Ne ha facoltà.

VALERY. Onorevoli camerati, non è certamente per illustrare nè per raccomandare questo disegno di legge che io ho preso la parola, ma piuttosto per interpretare e per esprimere un sentimento che credo sia il sentimento generale della Camera Fascista: sentimento di riconoscenza e di doverosa memoria verso un brillante ufficiale della nostra Marina, che nella storia coloniale della Somalia Italiana ha scritto le sue modeste ma fattive pagine. Enrico Perducchi, capitano di corvetta, sbarcò per primo nel 1906 a Giumbo sulla riva sinistra del Giuba, e resse per moltissimo tempo in quella località il posto di Residente. Lasciò di sé e del suo operato profondo ricordo, non solo nel campo

e nell'ambiente metropolitano, ma ancora nell'ambiente indigeno, e nel lungo periodo della sua reggenza tenne sempre alto il prestigio della nostra Nazione, contribuendo largamente alla difficile e delicata opera di penetrazione politica.

Solo chi conosce la storia della nostra Colonia somala, solo chi ha sentito, dal vivo racconto dei pochi pochissimi coloniali del tempo la descrizione delle infinite difficoltà superate e degli oscuri eroismi compiuti; solo chi vorrà riportarsi alla scarsità dei mezzi del tempo, e solo chi vorrà ricordare la politica dei Governi di allora spesso freddamente ostili a qualsiasi iniziativa coloniale; solo chi vorrà inquadrare il suo giudizio in questo complesso di circostanze, potrà comprendere e valutare come ad Enrico Perducchi spetti realmente il titolo di pioniere, anche perchè torna a proposito il ricordare che se è meno duro o facile operare oltre i confini della patria, quando si sa che, ritornando, si può raccogliere il plauso, la gratitudine dei propri concittadini e i fiori delle nostre donne, bisogna riconoscere che occorre molta fede ed una incoercibile tenacia, quando (come al tempo di Enrico Perducchi) si operava oltre i confini della patria, sapendo che l'unico consenso era il plauso che veniva dalla propria coscienza, l'unica soddisfazione l'orgoglio muto silenzioso di avere servito la propria bandiera.

Camerati, in questo nuovo clima storico, nel quale la nuova Italia fascista, sotto la guida del suo Condottiero, ha raggiunto le sue aspirazioni coloniali e la sua formazione imperiale, non dispiaccia a voi, per pochi istanti, di riportarvi con la vostra memoria al ricordo dei vecchi, dei lontani, ma sempre presenti precursori e pionieri coloniali, a quella superba ed infinita schiera di italiani che nel continente africano hanno aperto le piste alla civiltà europea e indicato alla patria le strade dell'espansione coloniale.

Essi provengono da tutti gli strati sociali della nostra razza, dal popolano all'ardito commerciante, dal missionario all'esploratore, dall'ufficiale al Principe Sabauda.

Anche Enrico Perducchi, modestamente, appartiene a questo vastissimo gruppo di pionieri.

Nei lontani tropici l'eco della boscaglia ed il racconto indigeno tramanda, di generazione in generazione, le gesta di questi eroi. Noi conserviamo nella storia e nel cuore questi nomi perchè sentiamo che su loro si fonda il diritto morale del nostro Impero, perchè in loro noi leggiamo il volto e il temperamento